

CINEMA L'horror di Andres Muschietti, prodotto da Benicio Del Toro. Visto in Anteprima al Bif&st, ora all'Orfeo

"La madre": abbraccio fantasma per due orfane del male

di MASSIMO CAUSO

"La madre", di Andrés Muschietti. Con: Jessica Chastain, Nikolaj Coster-Waldau, Megan Charpentier, Isabelle Nélisse, Javier Botet. Dur.: 100'. Spagna/Canada, 2013. Horror. All'Orfeo.

□ Se l'orrore è l'inversione di segno della realtà, una distorsione delle coordinate abituali della quotidianità, allora l'amore di una madre può diventare la matrice del male e l'infanzia può coltivare nella sua innocenza il seme della paura. L'ipotesi, in realtà non nuova al cinema horror, prende forma con fascino gotico moderno in questa opera prima del canadese Andrés Muschietti, "La madre" (tra le Anteprime del Bif&st e ora sui nostri schermi), in cui vengono abilmente miscelati temi legati alla tradizione fiabesca, come la casa stregata nel bosco e l'infanzia abbandonata, con miti popolari trasversali legati alla femminili-

tà. La "madre" del titolo è infatti una figura astratta, una sorta di fantasma in cui si cristallizza il rancore di una antica mamma che, pazza d'amore per il figlio sottrattolo, sopravvive a se stessa come spettro di un sentimento possessivo ed esclusivo, fissato su due bimbe a loro volta sopravvissute al suicidio del padre.

Andrés Muschietti costruisce il film sulla contrapposizione tra l'abbraccio e la fuga, vera e propria figura retorica di un horror che materializza il sentimento dell'amore nel suo terribile contrario: cresciute

allo stato selvaggio nella sfera di questo spettro materno, le due bimbe vengono infatti ritrovate dopo cinque anni dallo zio Lucas ed accolte nella casa che condivide con la sua compagna, Annabelle (una Jessica Chastain in versione corvina e dark, che lavora intelligentemente per sottrazione emotiva). Il fatto è che le due bimbe portano con sé in casa di Lucas anche lo spettro custode, che vive tra armadi e muri, sotto i letti e sul soffitto, ombra inquietante che Muschietti visualizza secondo una tradizione spettrale femminile che sta tra la "banshee" irlandese e la "yurei" nipponica e che si radica nella vita della famiglia tanto quanto nel cuore delle due bambine. Il dissidio tra realtà e incubo, che le due bimbe nutrono giocando con la madre spettrale, si concretizza nella lotta che infine vedrà contrapposti il fantasma e Annabelle, immagini speculari di una maternità che

può essere accoglienza o possesso, rifugio o occupazione, abbraccio oppure stretta mortale.

Perorata con lungimiranza dal genio visionario messicano Guillermo Del Toro, questa opera prima di Muschietti è un esercizio di stile molto ben congegnato, che elabora con efficacia luoghi comuni dell'orrore classico e moderno, sia americano (il "southern gothic") che nipponico (i fantasmi lungocrinati asiatici in stile "The Grudge") e iberico (l'orfananza come territorio del male tanto cara proprio a Del Toro). Basato su un cortometraggio dello stesso Muschietti ("Mama": 3 minuti appena, ora disponibili su Youtube) che conteneva giusto l'idea visiva della madre fantasma dai movimenti disarticolati, "La madre" regge molto bene la tensione tra il gotico e l'orrore d'impatto, garantendo allo spettatore un paio di salti sulla poltrona e elaborando un universo visivo suggestivo, che solo nella parte finale eccede in animazioni digitalizzate, mostrando troppo e togliendo forza e suggestione al fascino visivo del film.





28 | **DOVE ANDARE** | 23 MARZO 2013 | **ESPRESSO**

"La madre": abbraccio fantasma per due orfane del male

Cercasi tenore, risate assicurate

29 | **ESPRESSO** | 23 MARZO 2013

Un'orchestra di talenti

Lina Antonucci, indimenticabile attrice tarantina personaggio di riferimento del nostro teatro